

Geo-valutazioni. Cina (maggior creditore degli Usa) nel mirino di Moody's e S&P

La guerra dei «downgrade» incrociati: per ogni agenzia vince il proprio Paese

di **Morya Longo**

Dai freddi comunicati ufficiali non si percepisce, ma il declassamento del rating degli Stati Uniti da parte dell'agenzia cinese Dagong suona un po' come l'asino che dà del somaro al mulo. Dagong (che ormai valuta gli Stati Uniti con lo stesso giudizio «BBB+» assegnato a Perù, Colombia e Turkmenistan), punta l'indice sull'enorme debito su cui siede Washington. Peccato però che l'enorme debito sia anche la ragione per cui le americanissime Moody's e Standard & Poor's gli scorsi 24 maggio e 21 settembre hanno declassato a loro volta il rating della Cina a «A1» e «A+». Insomma: i cinesi bocciano il debito americano, mentre gli americani picchiano duro su quello cinese. Uno scambio di gentilezze tra le agenzie di rating dei due Paesi, che suona ancora più curioso se si osservano due elementi.

Il primo è che mentre le agenzie si accaniscono a declassare la potenza straniera, sono sempre acccondiscendenti con il proprio Paese. Dagong il 26 maggio (cioè due giorni dopo il declassamento da

parte di Moody's) ha confermato il massimo rating «Tripla A» alla Cina, proprio Paese di origine. E, mentre declassa il Dragone, Moody's fa lo stesso: agli Stati Uniti assegna una solidissima «Tripla A». Con prospettive stabili. Solo Standard & Poor's nel 2011 osò sfidare il proprio Paese, declassandogli Stati Uniti a «AA+» (un gradino sotto la «Tripla A») e creando un putiferio politico. Da allora non ha più mosso un dito. Sarà campanilismo o un diverso approccio, ma fa sorridere notare che ogni agenzia di rating non vede la trave (o il debito) nell'occhio del proprio Paese...

C'è poi un altro elemento curioso: la Cina è il maggior creditore degli Stati Uniti, dato che detiene (principalmente attraverso la Banca centrale) ben 1.189 miliardi di dollari di titoli di Stato Usa. Declassare gli Stati Uniti, significa dunque per Dagong pesare sul maggior investimento della propria Banca centrale. Ma in un mondo così globalizzato, dove tutti sono creditori e debitori allo stesso tempo, questo è forse il problema minore.

 @MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

